

«Accuse infondate» Anche Stefanini denuncia Craxi

Marcello Stefanini denuncia due volte Bettino Craxi e chiede l'archiviazione del dossier contro Botteghe Oscure. Ieri il tesoriere della Quercia, accompagnato dal professor Guido Calvi, è stato sentito per quasi sette ore dai magistrati. «Forse l'obiettivo di Craxi era quello che io e gli altri denunciati sfilassimo davanti alle telecamere, per rispondere di accuse dal tutto infondate».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Denunce a raffica contro Bettino Craxi accusato di calunnia dai vertici di Botteghe Oscure. Dopo D'Alema e Occhetto, anche Marcello Stefanini. Una denuncia già depositata, un'altra annunciata e una richiesta d'archiviazione avanzata ai magistrati che si occupano del dossier messo assieme dall'ex leader socialista contro i tre dirigenti di Botteghe Oscure. È durato quasi sette ore, ieri mattina, il colloquio tra il tesoriere della Quercia e uno dei due pm che si occupano dell'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds. Stefanini, sentito nella duplice veste di testimone e di indagato, ha respinto tutte le accuse formulate da Craxi nei 13 punti oggetto della sua iniziativa elettorale-giudiziana.

Prima di entrare nell'ufficio del sostituto Gianfranco Mantelli, Stefanini - che era accompagnato dal professor Guido Calvi - aveva depositato una prima denuncia per calunnia contro Craxi nelle mani del pm Adelchi D'Ippolito, che si occupa del cosiddetto «affare Bufalotta»: un giro di tangenti che, secondo l'ex leader del Psi, sarebbero finite nelle mani di Stefanini e che secondo i magistrati, invece, è risultato completamente infondato. Malgrado questo, però, l'ex leader del Psi - senza nemmeno preoccuparsi delle risultanze istruttorie - ha ritenuto di inserire ugualmente la vicenda Bufalotta nel suo dossier-denuncia contro il Pds.

Immediatamente dopo l'incontro con il pm D'Ippolito, Stefanini è entrato nella stanza del sostituto Mantelli, dalla quale è uscito attorno alle 16. «Ho risposto punto per punto alle accuse di Craxi - ha detto il tesoriere del Pds - poi ho chiesto una archiviazione riservandomi di denunciare da parte mia l'on. Craxi». Al riguardo il professor Calvi ha aggiunto che sarà presentata «una memoria complessiva su tutti i singoli punti». Parlando delle questioni oggetto del colloquio con i magistrati, Stefanini ha detto che «per alcuni punti le cose erano già chiare da tempo». Un esempio? Oltre alla questione Bufalotta, la vicenda Greganti-Panzavolta. Il tesoriere della Quercia ha risposto poi ad alcune domande dei giornalisti. I motivi che possono aver indotto l'ex segretario del Psi a riproporre questioni già definite? «Forse l'obiettivo di Craxi era che io, come tesoriere del Pds, mi trovassi qui di fronte alle telecamere a dover rispondere in un qualche modo di accuse che sono del tutto note, arcinote e documentate per quanto riguarda la difesa. Forse questo era l'obiettivo: che qui sfilassero coloro che lui ha denuncia-

to». Una mossa politica, quindi? «Io la posso interpretare così - ha affermato ancora Stefanini - non vedo nessun elemento nuovo: ci fosse stato qualche elemento nuovo a suscitare interesse... ma non c'è, quindi credo che si voglia raggiungere esclusivamente un obiettivo politico». E ancora: «Detto sinceramente, non credo nemmeno che chi ha sporto quella denuncia possa presumere che da quelle carte possa esserci un motivo di incriminazione o qualcosa di più». Un polverone strumentale, allora? «C'è una lotta politica aperta e ognuno usa gli strumenti che ha. Io cerco di usare quelli un po' più nobili della politica». Parlando poi dei rapporti tra il Pds e la Lega delle Cooperative, Stefanini ha detto che quest'ultima «ha fatto pubblicità, sponsorizzato manifestazioni. Se questo lo volete chiamare un aiuto, sì è stato un aiuto. Ma non ci ha dato mai nessuna contribuzione diretta in denaro». Sulla questione l'avvocato Calvi ha sottolineato che «non c'è stato mai nessuno che abbia dichiarato o provato documentalmente o per testimoni che ci sia stata una dazione non lecita dalle cooperative. Lo stesso Zamorani e lo stesso Simontacchi (due dei testimoni citati da Craxi nella sua denuncia ndr) parlano sempre di un colloquio che è avvenuto senza nessun seguito e senza nessuna dazione».

Infine Stefanini ha spiegato che non ci sono motivi giudiziari alla base della sua rinuncia alla candidatura per le prossime elezioni: «Questa è una scelta che ho fatto un mese fa a prescindere dalla denuncia di Craxi e prima che questa venisse presentata - ha detto - quando già sapevo che la procura di Milano aveva deciso una prima volta l'archiviazione».

«Il dossier di Craxi è stato confezionato estrapolando dichiarazioni fatte ai magistrati milanesi - ha affermato Calvi - e questo è avvenuto utilizzando alcune frasi e inserendole nella denuncia. Craxi - ha aggiunto il legale - è stato rinviato a giudizio nel processo sulla metropolitana milanese e conosce tutte le carte di un processo nel quale Stefanini non è stato sentito neppure come teste. Il pool milanese, pur avendo fatto un'indagine approfondita, seria e scrupolosa, non ha avvertito la necessità di sentirlo neppure come testimone». Per Calvi «se i giudici romani potessero acquisire subito tutte le carte milanesi giungerebbero alla stessa conclusione dei colleghi milanesi» e «se questa denuncia fosse stata presentata a Milano sicuramente si sarebbe risolta in pochi giorni».



L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti

Vozio Sabatini

Giallombardo tira in ballo Romiti

«5 miliardi al Psi». La replica: «Solo illazioni»

Mauro Giallombardo, ex segretario di Craxi, ora ricorda un nome: Cesare Romiti. Balzamo, defunto tesoriere psi, gli disse che il numero due della Fiat avrebbe dovuto versare 5 miliardi. Romiti replica: «Sono solo illazioni».



Mauro Giallombardo

MILANO. Ha spesso la memoria labile. Ma, tra un buco di memoria e l'altro, Mauro Giallombardo, ex segretario-ombra di Craxi ai tempi del Garofano, un nome se l'è ricordato: «Cesare Romiti». Secondo lui, Romiti promise 5 miliardi al partito socialista; almeno, dice, così gli riferì Vincenzo Balzamo, ex tesoriere di cui fu il core, il quale comunque non può dire la sua, perché è morto. Mancò a farlo apposta l'amministratore delegato della Fiat, e la stessa multinazionale piemontese, sono anche un chiodo fisso dell'ex segretario del Psi, quando non è in vena di «sparare» sul Pds e sul vecchio Pci.

Il nome di Cesare Romiti spunta nel verbale dell'interrogatorio subito da Giallombardo l'altro ieri, tra le solide mura del carcere di Busto Arsizio (Milano), dov'è detenuto da oltre un mese. C'erano, da una parte, il pm Antonio Di Pietro, dall'altra i tre avvocati

difensori, Vincenzo Lo Giudice (che difende anche Craxi), Marco Tropea e Filippo Dinacci. Ed ecco, all'ottava delle 15 pagine di verbale, il paragrafo «Questione rapporti Balzamo-Romiti». «Confermo - ha detto Giallombardo - che poco prima delle elezioni del 1992 Balzamo mi chiese un giorno di verificare se era arrivata la somma di 5 miliardi sul conto presso la Bil, Banca Internazionale di Lussemburgo. Siccome all'epoca l'unico conto in vita era il conto Hambro, ho verificato e dopo avere constatato che il versamento non era stato effettuato riferii la circostanza a Balzamo». Ha continuato Giallombardo: «Balzamo quando mi disse di verificare il versamento mi spiegò che Cesare Romiti della Fiat gli avrebbe personalmente fatto accreditare la somma sopra indicata».

Immediata e secca la replica dell'amministratore delegato della Fiat

fatto pervenire dalla «Buck» di Lugano». Quest'ultima è la banca svizzera controllata dalla Fiat e ora per la casa torinese si è aperto un altro fronte.

Giallombardo, che durante la sua deposizione al processo Cusani aveva urlato che la magistratura stava presentando carte false in relazione ai suoi conti in Svizzera e Lussemburgo, in carcere deve aver avuto dei ripensamenti. Di Pietro lo aveva annunciato nel corso dell'ultima udienza. E infatti ora non c'è più solo il misterioso arabo, che manovrava dietro le quinte e dava disposizioni sulle operazioni bancarie. La svolta risale sempre all'interrogatorio del 10 febbraio, quando il collaboratore di Craxi parlò esplicitamente di un sistema di conti e di società in Lussemburgo che fanno capo al Psi: il «sistema Balzamo», secondo la sua definizione. Si parla del conto Jarmuth, sul quale il finanziere Varasi versò un «tot» destinato al Psi. E Giallombardo ammette: «Sono portato a ritenere che questo conto fosse estraneo al sistema dell'arabo e proprio di un sistema di conti e di società create dallo stesso Balzamo». Per ulteriori informazioni consiglia di rivolgersi a Vincenzo D'Urso, ex segretario del tesoriere socialista.

Poi spiega che Balzamo gli chiese di creare un sistema di canali finanziari a disposizione sia dell'arabo sia del psi. E il sistema Balzamo doveva

funzionare discretamente se nel 1992, quando si era affievolito il gettito delle tangenti, il partito continuava a erogare mensilmente circa 4 miliardi e mezzo per stipendi e spesa corrente». Ed ecco un altro collegamento, che l'ex segretario di Craxi conferma nero su bianco: «Ebbi modo di constatare come un personaggio chiave del sistema Balzamo fosse un banchiere di Ginevra, tal Pacini Battaglia». E Chicchi Pacini Battaglia è ritenuto nell'organigramma della mazzetta, l'anello di congiunzione tra l'Eni e i politici. Apre anche altri spiragli: D'Urso gli avrebbe parlato di società e conti esistenti in Svizzera, Liechtenstein e forse anche a Montecarlo. Il caso vuole che anche Cusani parli di 63 miliardi di tangente rimandati al mittente (Raoul Gardini) a Montecarlo.

Giallombardo ha di fatto confermato l'esistenza di un sistema finanziario occulto che faceva capo al Psi e che evidentemente era gestito da esperti. E questo è il teorema base dell'accusa nel processo Cusani. Il finanziere socialista ha sempre negato di essere il custode di questo malloppo, ma il suo nome si intreccia spesso alle operazioni fatte da Giallombardo. Quest'ultimo parla di cifre rilevanti: quasi 13 miliardi trasferiti dai suoi conti svizzeri al conto Lincey in Lussemburgo. «Questo conto evidentemente non era dell'arabo, ma era destinato alle esigenze del Psi».

Venezia, interrogati esponenti pds

Rimborsare spese parlamentari «Chiederemo a Napolitano un'indagine su tutti i gruppi»

VENEZIA. «Chiederò al presidente della Camera Giorgio Napolitano di avviare un'indagine sull'uso dei rimborsi spese nei confronti di tutti i gruppi parlamentari». Lo annuncia il deputato pidussino Renato Grilli, sentito ieri in procura a Venezia come indagato nell'ambito dell'inchiesta del pm Carlo Nordio su presunte irregolarità da parte del Pds veneto nell'uso dei rimborsi spese per i parlamentari. Insieme a Grilli sono stati interrogati anche l'ex deputato Guido Alborghetti e gli ex segretari delle federazioni pds di Vicenza e Padova Nicola Muraro e Anna Milvia Boselli, quest'ultima già deputata. Al termine del colloquio con il magistrato, tutti e quattro gli esponenti del Pds hanno riferito di aver dimostrato la regolarità del proprio operato. Secondo gli inquirenti, il gruppo parlamentare del Pds avrebbe finanziato illegalmente le federazioni provinciali tra-

mite servizi fittizi fatturati da associazioni culturali che poi avrebbero «grato» i soldi alle federazioni stesse. Un'ipotesi che Grilli e Alborghetti hanno definito «infondata», ricordando che i rimborsi spese sono previsti da un regolamento interno della Camera nell'ambito della sua autonomia organizzativa e finanziaria, e che i parlamentari del Pds hanno ottenuto servizi effettivi dalle associazioni, scelte come alternativa al cosiddetto «portaborse». «So che il nostro sistema di utilizzare associazioni sparse sul territorio per il supporto dell'attività dei nostri parlamentari - dice Grilli - era invidiato da molti gruppi parlamentari». Per un chiarimento sulla vicenda è previsto domani un incontro tra il presidente Napolitano, il procuratore della Repubblica di Venezia e quello di Roma. Quest'ultimo potrebbe essere investito della competenza se l'inchiesta si estendesse a livello nazionale.

Mani Pulite sui mondiali di calcio

Inchiesta su Italia '90 Tre rinvii a giudizio per lo stadio di Firenze

FIRENZE. Il rinvio a giudizio di un architetto del comune di Firenze e di due dirigenti della società Isa-Italstrade - accusati di falso e abuso d'ufficio per i lavori di ristrutturazione dello stadio fiorentino per i mondiali del '90 - è stato deciso ieri dai gip al termine di una complessa udienza, nel corso della quale anche il pubblico ministero si era pronunciato per il proscioglimento degli indagati. Davanti ai giudici del tribunale, il primo febbraio 1995, finiranno Luciano Fariello, 51 anni, di Roma, direttore generale della società milanese; Marco Cervini, 60 anni, di Bologna, il tecnico incaricato di seguire i lavori per conto dell'Italstrade; l'architetto Eugenio Maccagnani, 55 anni, di Firenze, direttore tecnico dei lavori per conto del comune. Secondo il giudice per le indagini preliminari, i tre sarebbero responsabili di una serie di

abusi commessi durante la ristrutturazione dello stadio, costata complessivamente quasi 111 miliardi. Della innocenza dei tre imputati è invece convinto il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, che aveva chiesto il proscioglimento o un supplemento di indagini per permettere una nuova perizia. Ma il giudice Banci, che già il 20 gennaio scorso aveva respinto le richieste di proscioglimento per Fariello e Cervini e aveva ordinato alla procura di formulare le imputazioni nei loro confronti, è stato di tutt'altro avviso. Una decisione che è stata duramente contestata al termine dell'udienza dai difensori, Rodolfo Lena e Fabrizio Corbi, e giudicata con perplessità anche da Chelazzi. L'accusa principale riguarda i costi gonfiati: sarebbero infatti passati da 13 a 20mila i metri quadrati su cui erano stati eseguiti interventi di restauro.

COMUNE DI LOCATE DI TRIULZI (Prov. di Milano)

Piazza Gramsci, 1 - Tel. 9079201 e 9077887 - Fax 90731200

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

IL SINDACO

Al sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, così come sostituito dall'art. 7 della legge 8 ottobre 1984 n. 687,

RENDE NOTO

che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di: manutenzione straordinaria sede municipale con eliminazione delle barriere architettoniche. In relazione a quanto disposto con il D.P.C.M. 10 gennaio 91 n. 55, si forniscono, qui di seguito, i dati caratteristici dell'opera da realizzare e le condizioni essenziali di appalto. Trattasi di lavori di manutenzione straordinaria della sede municipale con eliminazione delle barriere architettoniche. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 250.208.357 oltre iva nella misura di legge. La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1 della lettera C della legge 2 febbraio 1973 n. 14 presso la sede comunale il giorno 22 aprile 1994 alle ore 10. Possono partecipare alla gara le imprese iscritte nella categoria 2 (due) dell'Albo Nazionale Costruttori (ANC), i lavori dell'importo complessivo di L. 300.000.000 sono finanziati mediante mutuo Cassa DD.PP. di cui al Decreto di concessione in data 27-1-1994. Sarà facoltà dei concorrenti di presentare offerta ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Trascorso il periodo di 15 giorni dalla data fissata in questo avviso per l'espletamento della gara senza che l'offerente ha la facoltà di svincolarsi dalla propria offerta, fino alle ore 12 del giorno precedente quello fissato per la gara. Non saranno ammesse offerte in aumento. Saranno ammesse le imprese non iscritte all'ANC aventi sede in uno stato della Cee alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni. Il capitolato speciale di appalto ed i documenti complementari saranno visibili dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali presso l'UTC di questo Comune. Le ditte interessate entro le ore 12 del giorno 22 marzo 1994 potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando richiesta, in bollo, al sottoscritto Sindaco nella residenza comunale, allegando la copia di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria «2». Restando salva la facoltà insindacabile della Amministrazione di accogliere o meno le istanze che saranno presentate, si precisa che non saranno ammesse e prese in considerazione le domande pervenute prima della pubblicazione dell'avviso e quelle inoltrate dopo il termine sopra stabilito. Gli inviti a partecipare alla gara saranno spediti entro il giorno 24 marzo 1994.

Dalla Residenza Municipale, 15 febbraio 1994

IL SINDACO: Prell Ing. Severino